

## UN'APPENDICE DI TRAUTTMANSDORFF

lafrase

**Klaus Messmer**  
«Il laghetto delle ninfee con migliaia di piante acquatiche sarà un autentico trionfo della natura»



Nella ricostruzione di Progetto Bza/foto aerea Tappeiner una visione globale di quello che sarà il parco termale a partire dalla prossima primavera

# Giardini delle meraviglie

*Saranno affidati agli specialisti dell'Orto botanico*  
**Si svilupperanno su una superficie complessiva di 5 ettari**

**G**ioiello nel gioiello: questo è il parco delle Terme. Esteso su una superficie di cinque ettari, darà vita ad una spettacolare fioritura di tipo mediterraneo, con alberi ed arbusti rari. Modello d'ispirazione sono i giardini di Castel Trauttmansdorff, Paradiso terrestre capace di riscuotere ampi consensi in termini di pubblico e di riconoscimenti. Della messa a dimora delle piante e della loro cura sono incaricati proprio i giardinieri che si occupano dell'Orto botanico, sotto la guida del maestro giardiniere Klaus Messmer che, in un certo senso, proseguirà il lavoro del grande medico meranese Franz Tappeiner in riva al Passirio. A suo tempo proprio il celebre dottore aveva promosso la creazione della passeggiata che porta il suo nome, ponendovi ogni tipo di piante mediterranee, a

riprova del mite clima meranese. Così in città arrivarono tra l'altro le palme, ma anche cedri ed altre specie vegetali tipiche del Mediterraneo. Ora questa tradizione proseguirà nel parco delle Terme, cinque ettari destinati a diventare fiore all'occhiello del nuovo impianto termale che rafforza la fama delle spettacolari fioriture ammirabili a Merano. La disposizione del parco è invece cura degli architetti dei giardini Lutzow 7 di Berlino, che hanno presenta-

to un progetto in cui gli spazi sono stati suddivisi in diverse superfici utili più piccole destinate agli ospiti delle Terme, separate le une dalle altre da aiuole fiorite e siepi. E stato inoltre mantenuto il prezioso patrimonio arboreo del vecchio parco termale, con cedri secolari, alberi monumentali e palme. Per permettere anche ai visitatori di dare un'occhiata al giardino, attorno a quest'area si snoda un sentiero. I cedri antichissimi, uno dei gioielli del parco, om-

breggiano un cortile interno dell'hotel, in cui troverà posto un caffè accessibile al pubblico. Faranno parte del parco termale anche diverse piante che contribuiscono a conferire alla città il suo fascino mediterraneo e che nel tempo sono diventate così tipiche di Merano. Dunque non una raccolta di piante da tutto il mondo, bensì un parco paesaggistico, con ampie superfici utili ed un tema forte: per l'appunto il sud mediterraneo, lo splendore dei cui fio-

ri deve affascinare in primo luogo i visitatori provenienti dal nord, che a Merano si imbattono per la prima volta in un mondo di piante che, altrimenti, possono incontrare soltanto centinaia di chilometri più a meridione.

Parte di questa superficie verde, circa un terzo, sarà godibile e fruibile anche dal pubblico non ospite del centro termale. «Realizzeremo un collegamento pedonale tra la rotonda di via Petrarca - spiega il capo giardiniere

Klaus Messmer - e la nuova Piazza Terme. Un sentiero gradevole, separato dalla struttura termale da una recinzione praticamente invisibile, coperta come sarà da una cascata di verde».

Punto di forza del parco, oltre alle pregevoli piante "salvate" alle quali si sommeranno le nuove che saranno messe a dimora tra alcuni mesi, sarà il laghetto delle ninfee. «Si chiamerà così - aggiunge il mago del verde - perché vi troveranno dimora migliaia di fiori acquatici la cui fioritura, un autentico trionfo, coprirà l'arco di 6/7 mesi, da aprile ad ottobre». Non si tratterà, in ogni caso, di una riproposizione dell'Orto botanico bensì di un qualcosa assolutamente a sé stante, con proprie caratteristiche e peculiarità, volto a valorizzare la specificità del complesso termale.

## IL CAPOGIARDINIERE

## IL DIRETTORE DEI LAVORI

## Oasi mediterranea

«Al meglio solo tra alcuni anni»

Klaus Messmer è il capo giardiniere dei Giardini di Castel Trauttmansdorff, autentica meraviglia che movimento ed incanta turisti a frotte. Alle sue sapienti cure è stato affidato anche il parco delle Terme. Cinque ettari di parco per intanto soltanto abbozzati ma che con il tempo diventeranno uno spettacolo nello spettacolo. «Al momento - spiega - stiamo preparando il terreno e le quote, poi appena la stagione lo consentirà inizieremo con il lavoro vero e proprio. Ci atterremo al progetto degli architetti progettisti dello studio Lutzow 7 di Berlino, privilegiandone i contenuti in linea con le caratteristiche mediterranee che vorremmo riproporre».

Accanto agli originari cedri, alle ammiratissime sequoie, agli stupendi pini e faggi ereditati dal vecchio parco termale, a primavera troveranno largo spazio palme, limoni, ulivi e quant'altro servirà a realizzare un'oasi capace di riproporre la flora del sud europeo.

«Per ammirare il parco nel suo totale splendore - mette però le mani avanti il custode di questo patrimonio verde - bisognerà aspettare alcuni anni. Da subito si potranno ammirare la moltitudine di ninfee del laghetto e le tante altre piante che metteremo a dimora non appena possibile, assieme a



Klaus Messmer, "re" del verde

quanto è stato possibile conservare».

Il parco delle Terme sarà qualcosa di completamente diverso rispetto dall'Orto botanico. «Ci saranno sicuramente meno specie, capaci tuttavia di creare un effetto mediterraneo. I fiori non mancheranno e anche se il progetto originario riserverebbe loro uno spazio secondario, faremo in modo che siano presenti in diverse aiuole in modo da dare vivacità e colore a tutta la superficie». A garantire la sua perfetta manutenzione provvederà direttamente l'Orto botanico con una squadra di tre giardinieri che saranno costantemente presenti. «Ma è solo un'ipotesi di lavoro - specifica Messmer - dovessero manifestarsi esigenze diverse saremo pronti ad intervenire».

## «Lavorando bene si evitano contenziosi»

*L'ingegner Hansjörg Letzner ha seguito il cantiere passo dopo passo*

**L'**ingegner Hansjörg Letzner tira il fiato dopo il rush finale. Lui, direttore dei lavori, ha avuto l'onore e l'onore d'infocchettare l'impianto e «consegnarlo» ai responsabili della società termale entro la scadenza del 2 dicembre, giorno storico dell'inaugurazione che ha proiettato il nuovo centro termale nella nuova era cittadina. «Non sono abituato a enfatizzare i risultati del mio lavoro - afferma il super tecnico - ma posso assicurare che in certi momenti è stata piuttosto dura».



L'ingegner Hansjörg Letzner ha diretto i lavori

solo durante l'utilizzo delle strutture ci si è accorti che era stato costruito piuttosto male. I difetti sono venuti a galla poco dopo l'inaugurazione. Hanno affidato a me le perizie e devo dire che i difetti non erano pochi».

**In questo settore le contestazioni sono frequenti?**

«Oltretutto dirigere i lavori, mi occupo spesso dei contenziosi che accompagnano e seguono la realizzazione di un'opera. A Bolzano mi hanno incaricato di eseguire una perizia sull'Eurac, il bell'edificio dell'Accademia europea finito al centro di contestazioni per alcuni difetti strutturali

di una certa entità».

**Affidando a lei la direzione dei lavori, quindi, la società termale dovrebbe essersi messa al riparo da possibili contenziosi?**

«Per correttezza non credo sia corretto che sia io a giudicare il mio operato in ogni modo in questo settore un attento controllo degli interventi aiuta senz'altro a evitare brutte sorprese».

**In soli tre anni siete riusciti a consegnare le nuove Terme alla città nonostante le modifiche apportate in corso d'opera. Avete eseguito interventi correttivi o migliorativi?**

«Abbiamo eseguito alcune modifiche che ci hanno consentito di aumentare la cubatura per ricavare un altro piano destinato a magazzini sfruttando lo scavo. E tutto questo senza aumentare la cementificazione. Anche la "zona saune" siamo riusciti ad ampliarla, dando così un respiro maggiore rispetto alle dimensioni originarie».

**Dia un giudizio spassionato sulle nuove Terme.**

«Sono molto belle, e, approfittando per rinnovare l'elogio agli artigiani».

**Ha sperimentato personalmente il grado d'efficienza dei vari settori?**

«Il primo tuffo in piscina l'ho fatto io. Un bagno liberatorio dopo lo stress accumulato negli ultimi giorni».

**Le ha giovato lasciarsi cullare dall'acqua tiepida?**

«Mi sono sentito subito meglio, il riposo fisico ma, ancor più, quello mentale, risolvendo lo spirito».

**Lo staff della direzione dei lavori da quante persone è formato?**

«In tutto sono nove, cinque occupate a tempo pieno e quattro, part time».